

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**  
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

Molte vittime  
non denunciano  
i crimini

■ Riguardo al presunto calo dei reati, bisogna tenere presente che le statistiche si basano sulle denunce, mentre la maggioranza delle vittime, per le ragioni più varie, non denuncia. È il fenomeno chiamato numero oscuro, ben noto in criminologia. In ogni caso, il livello dei reati è sufficiente a giustificare la diffusa percezione di insicurezza.

Giovanni Caravita  
email

Siamo il Paese  
dell'emergenza  
continua

■ I cittadini italiani sono stanchi di sentir pronunciare, un giorno sì e l'altro pure, la parola emergenza, sono più di 30 anni che siamo in emergenza. Nel nostro Paese tutto è diventato emergenza: dai rifiuti, all'ambiente, alla criminalità, alla corruzione, all'emigrazione, ai terremoti, alle alluvioni continue, all'escalation dell'inflazione, alla droga, all'alcolismo giovanile, al gioco d'azzardo, alla violenza negli stadi, al doping sportivo, alla situazione degli ospedali, ai giovani che non si inseriscono nel mondo del lavoro, alle condizioni di coloro che vivono nel precariato, all'aumento delle tasse, alle famiglie che sono diventate sempre più povere, ai pensionati che con l'euro non riescono più ad arrivare alla fine del mese. Ma da questa emergenza continua il popolo non sa quando ne uscirà.

Antonio Guarnieri  
Cisternino (Brindisi)

Ai radical chic  
manca  
il buon senso

■ Titolone di alcuni quotidiani: Scarlett Johansson e altre star americane hanno deciso di farsi i capelli corti per essere il contrario di Melania Trump, che li tiene lunghi e vaporosi. Certo. Il cervello è già ai minimi termini, e tagliarsene anche solo un pezzettino sarebbe un problema.

Giordano Citterio  
email

Gli immigrati  
pregiudicati  
vanno espulsi

■ A volte leggiamo che è stato fermato un pluripregiudicato con regolare permesso di soggiorno. Sfugge alla mia modesta capacità di comprensione come possa un pregiudicato avere un permesso di soggiorno. Parimenti non capisco perché chi viene qui per delinquere, scontata la pena, non venga immediatamente allontanato. Se questo elementare criterio di giustizia fosse stato adottato, il barista di Budrio sarebbe ancora fra noi.

Gianfranco Capponi  
email

RISPONDE  
MARIO GIORDANO

Tre idee  
per tagliare  
le tasse

■ Caro Giordano, si discute del benedetto debito pubblico e dell'evasione fiscale. Se si cambiasse il sistema attuale con il sistema americano sono sicuro che tutti pagherebbero molto di meno. Lei e d'accordo o la mia è un'utopia? Sono sicuro di un suo autorevole parere in merito.

Ivone Carmelo  
email

■ Caro Ivone, entrambe le cose: sono d'accordo con lei ma penso sia un'utopia. Applicare il sistema americano integralmente da noi, oggi, non è possibile anche perché sareb-

be necessario modificare pesantemente il sistema del welfare cui siamo abituati. Non so quanti lo accetterebbero e forse non è questo il momento giusto per farlo. Detto in confidenza, mi accontenterei: a) di una flat tax al 15 o al 20% per tutti, in modo da produrre una semplificazione delle procedure e una conseguente riduzione dell'evasione; b) di un'Equitalia (o come diavolo la si vuol chiamare) che se la prende con i colossi che vanno nei paradisi fiscali o con i giganti del Web che non versano un euro all'erario piuttosto che con piccoli panettieri e calzolai sot-



to casa; c) di una norma per detrarre dal fisco le spese di idraulici e muratori, in modo da non rendere conveniente per il cliente il pagamento in nero. Tre cose semplici che si possono fare subito e che ridurrebbero, nello stesso tempo, l'evasione fiscale e la pressione fiscale, migliorando i conti pubblici e la vita dei cittadini. L'America, come vede, non è poi così lontana.

La scuola  
toglie il piacere  
di leggere

■ Le antologie scolastiche del biennio delle superiori uccidono il piacere della lettura. Perlopiù contengono brani noiosi, deprimenti, politicamente corretti e ulteriormente appesantiti da analisi e approfondimenti ancora più noiosi. I più grandi autori italiani del Novecento come Giovannino Guareschi ed Eugenio Corti sono sistematicamente assenti. E per quanto riguarda le antologie di storia della letteratura italiana del triennio la solita aria fritta. Si corre per svolgere i programmi, si ripetono i soliti luoghi comuni, nessuno spazio per Rocco Montano, forse il maggiore italianista del Novecento.

Raimondo Siciliano  
Cortina (Bolzano)

Difendiamo la verità  
anche quando  
rende impopolari

■ Dio mi guardi dal difendere Giuliano Poletti e le sue gaffe. Ne ha dette tante e fatte tante, in qualità di ministro del Lavoro, da farmi seriamente dubitare della sua attitu-

dine a stare al governo. Eppure, lo scandalo suscitato dalle sue improvvide dichiarazioni a proposito di curriculum e calcetto merita quantomeno una riflessione per decidere se quanto ha detto è vero oppure no. È vero o non è vero che ultimamente si moltiplicano i casi di tolleranza zero per le enunciazioni di chichessia quando esse non sono conformi a ciò che il garbo istituzionale pretende? Secondo me, è vero. Pochi si sono chiesti se Poletti avesse detto, o meno, una qualche verità. Forse perché tutti sanno che l'ha detta. Da che mondo è mondo per farsi strada i titoli sono solo un pre requisito. Poi, la differenza la fa la capacità di relazionarsi a modo, di interessare rapporti, di conoscere chi decide piuttosto che attendere che uno sconosciuto si decida a rispondere alla nostra mail. È giusto? È sbagliato? Un po' e un po', nel senso che l'intelligenza emotiva è altrettanto, se non più, importante di quella tradizionale.

Ma non è neppure questo il punto. Il punto è se vogliamo continuare a dare una qualche importanza alla dimensione della verità. O se preferiamo che essa venga rottamata, vittime di un galateo di ritorno. Le recenti caldegiate riforme sulle fake news e sulla voglia matta di censura mi fanno temere proprio questo. Mi interrogo sulla nostra disponibilità a giocare la partita dialettica non solo in nome del-

la convenienza, dell'opportunità, della correttezza, del rispetto, ma anche in nome della verità. Quel tipo di verità che spesso è nuda, e altrettanto spesso è cruda, ma è anche la sola vitamina per l'intelligenza. E l'unico antibiotico contro il conformismo.

Francesco Carraro  
email

La Regione Umbria  
ha approvato  
la legge pro gender

■ Prima in Italia, la Regione Umbria ha votato una legge antiomofobia. Ma le polemiche non sono terminate. Questa volta sono venute dalla maggioranza Pd, nella persona del consigliere Andrea Smacchi, che ha chiesto di inserire un richiamo al principio della libertà di pensiero e di parola. Apriti cielo. I senatori Monica Cirinnà, Valeria Cardinali e Miguel Gotor hanno gridato allo scandalo. Non si può, dicono, stare nel Pd e fare un emendamento simile. La legge regionale non prevede nessuna sanzione, come invece la legge Scalfarotto. Ma prevede lo stanziamento di 40.000 euro per promuovere l'ideologia gender. Soldi pubblici, ovviamente.

Gabriele Soliani  
Reggio Emilia

LA SCOMMESSA

Sta crescendo  
la nostalgia  
per la Prima  
Repubblica



di CESARE LANZA

■ Scommettiamo che gli elettori cominciano a rimpiangere la Prima Repubblica? Nelle ultime domeniche in questo giornale vi ho proposto i ritratti di Bettino Craxi e Amintore Fanfani, Giulio Andreotti e Sandro Pertini, Francesco Cossiga e Marco Pannella, Giovanni Leone e Giacomo Mancini: personaggi che ho conosciuto da vicino, avevo quindi ricordi personali da rievocare. Scrivendo, prima, e poi leggendo i commenti di qualche lettore e ascoltando altri conoscenti, ho avuto l'impressione che nell'aria ci sia una certa nostalgia vagante. Si consoliderà? Troverà un riscontro concreto nelle elezioni? Ammetto che la mia scommessa è azzardata e che i sentimenti nostalgici sono spesso ingannevoli, non solo in politica. Ma tant'è: alla mia idea mi sto affezionando.

Insomma, una volta c'era Alcide De Gasperi: purtroppo non ho avuto

la fortuna di frequentarlo, ma tutti ne sappiamo abbastanza, tanto da toglierci il cappello. Oggi c'è Angelino Alfano. No comment. Una volta c'era Fanfani, un grande decisionista, che impose un certo Ettore Bernabei alla guida della Rai e quella fu la migliore Rai della nostra storia televisiva. Oggi c'è Matteo Renzi, un malaccorto decisionista, che alla Rai ha spedito tale Antonio Campo Dall'Orto e la Rai è la peggiore che si possa immaginare. Devo andare avanti? Se siete nostalgici, non mi permetto certo di entrare nei vostri ricordi. Se non lo siete, mi tengo cauto e ribadisco: i sentimenti nostalgici sono infidi. Mi fermo qui: vedremo. Però, però... Una semplice domanda. Davvero quelli (pochi o molti, fate voi) che c'erano una volta, non sarebbero preziosi, nella baraonda di questi anni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il momento  
di ridurre  
la pressione fiscale

■ I transfughi del Pd, non rinunciando alle loro origini di feroci cacciatori di redditi e rendite, si oppongono decisamente a qualunque ipotesi di riduzione delle imposte. Roba da lotta di classe, un relitto ideologico spazzato via dalla storia. Oggi è il momento proprio di attuare una coraggiosa politica di riduzione delle imposte, accompagnata da una decisa (e vera!) lotta all'evasione fiscale per dare fiato a chi produce ricchezza (pagando giuste imposte) e colpire inesorabilmente chi si arricchisce senza pagare nulla alla collettività.

Cristiano Urbani  
Torino

Serve un leader  
forte e competente  
per ripartire

■ La storia della Roma antica ci insegna che, per rafforzare la democrazia talvolta decotta, serve un governo forte e deciso sotto la sorveglianza superiore del «Senato e del popolo romano». Ebbene oggi servirebbe un presidente del Consiglio con molte caratteristiche umane e tecniche positive e con un forte piglio decisionale, in grado di promuovere il taglio delle tasse. Senza, l'Italia finirà in miseria e la disoccupazione crescerà poiché le imprese chiuderanno. Allo stesso modo bisogna eliminare la spesa pubblica inutile, migliorare la sicurezza e mettere un freno a Bruxelles.

Gian Carlo Politi  
email

Il Far West  
era più sicuro  
dell'Italia

■ Con tanti delinquenti in giro, non si può che rimanere allibiti nel sentire continuamente in tv i soloni buonisti che hanno la spudoratezza di affermare che il nostro Bel paese non deve diventare il Far West. Peccato, perché nel Far West i delinquenti venivano condannati, mentre da noi li lasciano liberi.

Pino Ezio Beccaria  
email



Via Montenapoleone 1 — MILANO | Piazza di Spagna 77 — ROMA



moncler.com

LIU BOLIN PERFORMING FOR MONCLER